

Sanità, le Regioni protestano «Due miliardi non bastano»

Bilanci sotto pressione

La Conferenza dei presidenti ritiene che lo stanziamento «non copre i rincari dell'energia e l'emergenza legata al Covid»

ROMA

MELANIA DI GIACOMO

«I due miliardi in più per la sanità non coprono i rincari dell'energia e i costi da Covid». Lo stanziamento nella bozza della manovra delude le Regioni, che avevano chiesto più fondi per le «emergenze», dall'aumento dei costi per l'inflazione alla carenza di personale. I sindacati dei medici sono pronti allo stato di agitazione: «Alla sanità solo le briciole». E il presidente della Federazione degli Ordini dei medici, Filippo Anelli chiede che «i 2 miliardi aggiunti-

vi siano vincolati all'aumento degli stipendi di medici e sanitari». La Conferenza delle Regioni aveva espresso preoccupazione per le previsioni NadeF 2022 sul ridimensionamento della spesa entro il 2025 e sollecitato il governo sui maggiori costi causati dalla inflazione e dal caro energia e sulla carenza di personale sanitario, che «è un'emergenza nazionale», con stime di circa 6 miliardi in meno.

Il governo ha previsto 2 miliardi in più nel 2023 e altrettanti nel 2024, di cui 1,4 vincolati ai maggiori costi per il caro energia, e altri 650 per rinnovare il fondo per l'acquisto di vaccini e farmaci anti-Covid. Ma non basta, per il governatore della Puglia e vicepresidente della Conferenza delle Regioni Michele Emiliano, secondo cui, con questo livello di

inflazione «sostanzialmente c'è una diminuzione del finanziamento effettivo». Anche per il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, c'è una riduzione degli stanziamenti per la sanità pubblica, i comuni e la pubblica amministrazione del 13%. Anche il governatore forzista del Molise Donato Toma parla di «ammontare insufficiente».

Le tensioni causano lo stallo tra Regioni sul riparto del Fondo sanitario 2022, circa 124 miliardi che rappresentano buona parte dei bilanci regionali. «Ci sono titubanze da parte di alcune Regioni», ha riferito il governatore della Basilicata Vito Bardi al termine della Conferenza delle Regioni. Emiliano parla di chiusura della Lombardia che «alimenta la sfiducia verso l'autonomia differenziata». Alza la voce an-

che il presidente della Calabria, Roberto Occhiuto, che ipotizza di non dare l'ok all'intesa perché la sua regione risulterebbe penalizzata dalla suddivisione delle risorse. Martedì pomeriggio si andrà ai supplementari: occorre un accordo per non rimettere la decisione al governo. In Italia, rileva il presidente della Fondazione **Gimbe Nino Cartabellotta**, «la pesa sanitaria pubblica è sotto di 12,7 miliardi di euro rispetto alla media europea».



Alcuni medici in una corsia ANSA



Peso: 19%